

Aiutare gli immigrati è reato: arrestato un sacerdote siciliano

Riprendiamo da di Siracusa: da anni “tenuto d’occhio” perché prendeva le parti dei “clandestini”: finché l’hanno arrestato. Nessuno di quanti lo conoscono crede alle accuse contro di lui. Una sola – che non hanno osato esprimere – è vera: quella di essere un cristiano. Aiutare i poveri, difendere i perseguitati

Non è una chiesa come le altre. Nella Chiesa di Bosco Minniti a Siracusa, da molti anni, tutti possono trovare rifugio; gli extracomunitari, scappati per mille ragioni diverse dai loro paesi, ci abitano, la vivono, la animano condividendo le difficoltà quotidiane. Entrateci all’ora dei pasti: è la mensa di tutti i popoli. Al posto dell’altare una tavolata immensa dove almeno cento immigrati di ogni nazionalità si trovano riuniti a mangiare. Alle pareti, simboli di diverse religioni. Qui sono stati accolti anche molti di immigrati scappati da Rosarno e presto ci saranno, come ogni anno, quelli che arrivano per la raccolta stagionale nei campi tra Cassibile e Pachino.

Tutto questo dà fastidio ai potenti. In un momento in cui si tenta in tutti i modi di rendere la vita sempre più impossibile agli immigrati, si compie l’ennesimo attacco politico, l’ennesimo tentativo di stroncare l’accoglienza e l’integrazione.

Padre Carlo D’Antoni è ora agli arresti domiciliari insieme ad altri otto indagati (Antonino De Carlo, un collaboratore del sacerdote, l’avvocato Aldo Valtimora e sei immigrati), accusati di gestire il rilascio di permessi di soggiorno falsi. Il reato ipotizzato dal Gip di Catania è associazione per delinquere finalizzata al favoreggiamento dell’illecita permanenza di stranieri nel territorio dello stato italiano. E poi accuse di riduzione in schiavitù e di falso ideologico in

atto pubblico e false dichiarazioni a Pubblico Ufficiale per aver "inventato storie travagliate e commoventi" al fine di ottenere titoli di soggiorno per motivi umanitari o di protezione temporanea. Inventato!.

Ma se è vero che molti extracomunitari finiscono nelle maglie del mercato illegale delle regolarizzazioni e se è vero che un traffico di clandestini tra Siracusa e la Campania esiste, gli immigrati di Bosco Minniti dicono che l'attacco a padre Carlo è infondato, che lui non ha nulla a che vedere col racket dei documenti, che non ha mai commesso quei reati. Dicono che l'esperienza di Bosco Minniti deve continuare, in una chiesa senza frontiere, aperta a tutti, un luogo in cui si lotta per il diritto a una vita dignitosa.

Sonia Giardina

* * *

Padre Carlo Dantoni è stato fra i primi a seguire il processo per il naufragio del Natale '96 al largo di Portopalo e l'inchiesta di Dino Frisullo sulla holding degli schiavisti. Dopo 13 anni si è arrivati alla condanna a 30 anni dei 2 imputati, anche se in seguito alle leggi razziali e ai respingimenti in Libia le mafie mediterranee continuano sempre più ad ingrassarsi .

Come allora esigiamo verità e giustizia nel colpire i carnefici dei migranti , ma ci opponiamo a qualsiasi campagna di criminalizzazione di chi si spenda nell'accoglienza, anche disobbedendo a leggi ingiuste . Un motivo di più perché la giornata di mobilitazione antirazzista del 1° marzo a Siracusa e in Sicilia veda scendere in piazza i migranti e chiunque si batta contro le nuove politiche d'apartheid.

Rete Antirazzista Catanese

* * *

ALLE LEGGI RAZZIALI BISOGNA DISUBBIDIRE

I "reati" di padre Carlo, se anche fossero veri, non sarebbero

affatto reati nuovi: c'erano già prima. "Aiuto a schiavi evasi", come nell'Alabama dello Zio Tom. "Aiuto a ebrei fuggitivi", come nell'Italia del duce.

Non sono affatto reati, in verità. Sono doveri per chi è cristiano – sono obbligo per chi è civile – sono vergogna incancellabile per chi ne ha fatto "legge" e angheria.

Alle leggi ingiuste bisogna disobbedire. Bisogna far fuggire gli schiavi, nascondere gli ebrei, aiutare i "clandestini". Per noi cittadini italiani (non padani, non mafiosi: italiani) è un dovere precisissimo che ci ordina la nostra sovrana, la Costituzione. E' infedele quel funzionario che, nascondendosi dietro "leggi" antiitaliane, tradisce la Repubblica e viola il giuramento alla Costituzione. "Io eseguo gli ordini" non è, e non è mai stata, una giustificazione.

La Fiat ora proclama apertamente: "Al diavolo voi siciliani! Io vi licenzio tutti quanti e porto le mie fabbriche in Cina". Ai vecchi operai settentrionali: "E' vero, mi avete servito per quarant'anni – dice – Mi avete permesso di nascondere miliardi e miliardi all'estero e di governare di fatto il vostro paese. Che importa! Al diavolo anche voi tutti. Le prossime Cinquecento le farò in Messico o in Brasile".

E il popolo, instupidito, tace. Fino a quando?

Riccardo Orioles